

Oi Dialogoi

VISIONI, SUGGERIMENTI E SIMMETRIE DEL PENSIERO MUSICALE

Giornata di Studi

sabato 5 settembre 2026

Salone Da Cemmo

Conservatorio "L. Marenzio" di Brescia

piazza A. Benedetti Michelangeli, 1 – Brescia

In collaborazione con il Conservatorio "F.A. Bonporti" di Trento e Riva del Garda

ore 10.00-13.00; 14.30-16.30; 17.00-18.30

PROGRAMMA

ore 10.00

INTRODUZIONE

prof. Massimo Priori (ConsBs) e prof.ssa Federica Fortunato (Oi Dialogoi, Trento)

ore 10.10-10.40

Lorenzo Pusterla (Conservatorio "L. Marenzio" di Brescia, dottorando)

Il tocco del Maestro: l'eredità pedagogica di Alberto Mozzati

Questo studio presenta l'avanzamento di un progetto di ricerca nel quale si indaga il ruolo nella storia del pianoforte italiano e le pratiche pedagogiche di Alberto Mozzati (1917-1982), pianista e didatta cieco. Condotta in collaborazione con l'Istituto dei Ciechi di Milano, la ricerca integra studio di materiali d'archivio, interviste con ex-allievi, pratica artistica e laboratori didattici che coinvolgono studenti vedenti e non vedenti. I dati raccolti suggeriscono che il metodo tecnico di Mozzati, basato sull'acquisizione di consapevolezza tattile e uditiva fin dall'inizio degli studi, favorisca significativamente lo sviluppo della sensibilità verso la qualità del suono, il controllo del gesto pianistico e la memorizzazione, mediante una profonda interiorizzazione delle strutture musicali. La ricerca contribuisce al dibattito contemporaneo sull'*embodied cognition* in musica e sull'educazione musicale inclusiva. Le ricadute attese includono una la stesura di un manuale pedagogico dedicato per docenti di pianoforte, l'adattamento dei modelli di apprendimento non visivo per la formazione di pianisti professionisti e produzione artistica in formati tradizionali e sperimentali.

Ore 10.40-11.00

Emily Serena (Conservatorio "Benedetto Marcello" di Venezia, studentessa)

Don Giovanni secondo Liszt. La metamorfosi romantica del mito mozartiano

Il presente contributo indaga la peculiare ricezione dell'opera mozartiana nell'universo di Franz Liszt, superando la visione comune di un Liszt debitore unicamente di Beethoven. Dalle prime influenze familiari e fino alla direzione al Festival di Vienna del 1856, Mozart rappresenta per Liszt non un classico intoccabile, bensì una materia viva e un precursore rivoluzionario.

Il fulcro dell'analisi si concentra sulle *Réminiscences de Don Juan*, capolavoro in cui Liszt reinventa il mito operistico. Più che una semplice parafrasi virtuosistica, l'opera compie una radicale inversione di prospettiva: il giudizio morale esterno su Don Giovanni scompare per lasciare spazio a un'immedesimazione interiore. Il dramma si concentra così sul conflitto metafisico e titanico tra la vitalità del protagonista e la minaccia della Statua del Commendatore. Attraverso l'ascolto e l'analisi testuale, l'intervento mostra come Liszt utilizzi il pianoforte per creare un nuovo linguaggio sinfonico e teatrale, inaugurando la figura del pianista moderno e la modernità del recital solistico.

Ore 11.00-11.20

Margherita Sartor (Conservatorio “F.A. Bonporti” di Trento)

Nadia Boulanger, alcune vicende della musica tra Otto e Novecento

Nadia Boulanger è stata una figura di centrale importanza per la vita musicale europea del '900. Fu organista, pianista, compositrice, direttrice d'orchestra e conferenziera. Didatta di fama mondiale e di importanza planetaria; nell'arco di oltre 70 anni di insegnamento sono più di 1200 gli allievi che si sono avvalsi della sua guida.

Il contributo mette in rilievo alcuni aspetti di questa intensa attività, esemplificando le caratteristiche del rapporto didattico instaurato con i suoi allievi. Inoltre affronta la problematica inerente alla sua opera di compositrice, in relazione agli aspetti innovativi e alla continuità con la tradizione. Particolare attenzione viene riservata al rapporto con la sorella minore Lili. Viene posto l'accento su pregiudizi ed inceppi e su circostanze storicamente tragiche, che furono con coraggio e tenacia affrontati, lasciando in eredità al mondo una grandissima testimonianza musicale ed umana.

Ore 11.20-11.40

Filippo Passarella (Mozarteum, Salzburg)

Portamento Proibito: dalla censura modernista alla prassi barocca e popolare

Il contributo offre una panoramica sull'uso del portamento nella tradizione classica dal XVII secolo a oggi. Attraverso l'ascolto di registrazioni storiche del primo Novecento e il confronto con repertori "non classici", si evidenzia la natura trasversale di questo elemento, concepito non solo come risorsa espressiva, ma come tecnica connaturata e imprescindibile della vocalità umana. Un focus specifico è dedicato al periodo barocco dove, a fronte di evidenze documentarie più scarse rispetto alle epoche successive, la prassi esecutiva richiede un'attenta rilettura stilistica. L'indagine vuole superare i rigidi dogmi del rigorismo modernista per restituire al portamento la sua centralità estetica. La trattazione sarà accompagnata ed esemplificata da dimostrazioni violinistiche dal vivo.

Ore 11.40-12.00

Alessandro Lamberti (Conservatorio di Musica «Benedetto Marcello» di Venezia, studente)

La messicanità come forma ibrida. La Sonata mexicana di Manuel M. Ponce fra nazionalismo, forma colta e identità su commissione

Composta nel 1923 per Andrés Segovia, la Sonata mexicana di Manuel M. Ponce dichiara nel titolo un'appartenenza nazionale, ma affida la propria costruzione a procedimenti europei: il tema del primo movimento ritorna trasformato nel finale, legando i quattro movimenti in un organismo unitario. Sottoposta a tre criteri di verifica: citazione, stilizzazione e assimilazione, la partitura non conferma il primo: le somiglianze melodiche indicate dalla letteratura non sono accompagnate dall'identificazione di una fonte melodica. All'analisi si affianca la ricostruzione delle vicende del testo: il manoscritto è perduto dal 1936, l'edizione a stampa esce nel 1967 e i titoli dei movimenti sono aggiunti da Segovia negli anni Settanta. Il carteggio fra i due mostra inoltre che negli stessi anni Ponce scrisse, per il medesimo interprete, anche da classico spagnolo, da romantico tedesco e sotto il nome del liutista Sylvius Leopold Weiss: l'aggettivo «messicana» appartiene a una serie di identità commissionate, e non è il compositore a decidere quale venga dichiarata. La messicanità risiede allora in buona parte fuori dalla musica, e ne deriva una responsabilità filologica ed espressiva per l'interprete, che decide quale di esse restituire all'ascolto.

Ore 12.00-12.20

Matteo Francesco Bonanno

Il concetto di spazio sferico in Hymnos (1963) di Giacinto Scelsi

La riflessione teorica sul rapporto fra musica e spazio si innesca a partire dagli anni Cinquanta del Novecento con gli scritti di Karlheinz Stockhausen, uno fra i pionieri nell'introduzione del parametro spazio come dimensione costruttiva del linguaggio musicale. Le due tendenze principali a sostegno di questo fenomeno furono il rinnegamento della direzionalità del tempo musicale, che considera lo spazio come parametro puramente compositivo, e la dislocazione effettiva delle sorgenti sonore, agendo direttamente sulla scena uditiva reale. Nel seguente intervento s'indagherà il concetto di 'spazio sferico' in *Hymnos* (1963) di Giacinto Scelsi, per organo e due orchestre, parte della trilogia sinfonica che comprende *Hurqualia* e *Aiôn*. Nello specifico, ci occuperemo di individuare i parametri compositivi che suggeriscono il movimento spaziale nelle tre dimensioni del campo uditivo suggerite

dagli studi di psicoacustica: orizzontale, frontale e verticale (metodologia già introdotta in Asatryan 2020); a tale disamina, comprendente rappresentazioni sonografiche, sarà affiancata un'analisi timbrica, in cui ci si servirà della tassonomia degli effetti di raggruppamento orchestrale TOGE, sigla di Taxonomy of Orchestral Grouping Effects (McAdams, Goodchild, Soden 2022). Attraverso questi strumenti si tenta di ricostruire il processo compositivo del brano Scelsi, uno fra i molteplici lavori cosiddetti 'su una nota sola', alla luce del fatto che il materiale precompositivo sia racchiuso in un documento sonoro contenente un'improvvisazione su ondiola.

Ore 12.20-13.00

Discussione

PAUSA PRANZO

Ore 14.30

Ripresa: Federica Fortunato (Oi Dialogoi, Trento) e Mattero Francesco Bonanno (ConsBs)

Ore 14.40-15.00

Cesare Bovo (Conservatorio "Cesare Pollini" di Padova, studente)

Sull'Unità Dinamica della Sonata Op. 101 di Ludwig van Beethoven

Il presente contributo prende in esame la struttura della Sonata per pianoforte Op. 101 di Beethoven, proponendo un'analisi stilistica che individua nel tema dello sviluppo dell'*Allegro* finale, in una sintesi, la *Grundgestalt* e la *summa* dell'intera Opera. Da tale prospettiva, inoltre, emerge la funzione unificante della relazione di terza su tutti i livelli formali e il ruolo dell'Op. 101 come modello di riferimento per la delineazione immaginativa del futuro poema sinfonico. La disamina operata coniuga l'approccio storico-filologico, con particolare attenzione agli *sketchbooks* beethoveniani, a quello analitico, seguendo innanzitutto l'agenda di Jan LaRue, gli studi condotti da Gabriel Pareyon sul concetto di *Self-Similarity* e da Steven Vande Moortele sulla *Two-Dimensional Sonata Form*. Su un piano filosofico-ermeneutico, si accosta la struttura della Sonata al pensiero holderliniano-heideggeriano, alla poetica rilkiana e alla visione psicoanalitica lacaniana.

Ore 15.00-15.20

Laura Darsié

Esilio e verità nell'Oedipus Rex di Stravinskij

Si analizza l'*Oedipus Rex* (1927) di Stravinskij, opera neoclassica in latino su libretto di Cocteau. In controtendenza rispetto alla dodecafonia, Stravinskij mantiene la tonalità per esplorare il tema della verità nel soggetto tragico di Edipo, e adotta il latino come lingua "pietrificata" e fuori dal tempo, privando l'opera di emotività per risvegliare la memoria del mito e la sua portata tragica nel Novecento.

L'analisi intreccia musica e psicoanalisi attraverso il pensiero di Fornari (scena manifesta e nascosta), Freud (il trauma, il lavoro analitico e la tonalità affettiva) e Lacan (*lalangue* e il sintomo). Musicalmente, l'iniziale cecità di Edipo rispetto alla verità è espressa dal modo minore e dal ritmo giambico, mentre il passaggio al modo maggiore ne segnerà lo svelamento. Infine, la frammentazione sillabica nel canto di Giocasta rappresenta la rimozione e il drammatico affiorare dell'inconscio.

Ore 15.20-15.40

Adriano Murgia (Conservatorio "F. Venezie" di Rovigo, dottorando)

Tra poesia, memoria e identità: la musica pianistica di Mario Castelnuovo-Tedesco

Il contributo si inserisce nel più ampio progetto di riscoperta della figura e dell'opera di Mario Castelnuovo-Tedesco (1895-1968), con particolare attenzione alla sua produzione pianistica. Attraverso un approccio storico-musicale e analitico, l'intervento indaga il rapporto tra musica e poesia e il ruolo della tradizione ebraica nella definizione del linguaggio compositivo dell'autore. L'analisi di alcune opere pianistiche evidenzia come riferimenti letterari, memoria culturale e identità ebraica vengano tradotti in specifiche scelte musicali, dando vita a un linguaggio nel quale tradizione e invenzione si intrecciano. Il contributo intende così mostrare come il repertorio pianistico di Castelnuovo-Tedesco costituisca un osservatorio privilegiato per comprendere la complessità della sua identità artistica e il rapporto con le proprie radici culturali, anche alla

luce dell'esilio negli Stati Uniti. La riscoperta di questo repertorio permette infine di rivalutare il ruolo del compositore nel panorama della musica italiana e internazionale del Novecento.

Ore 15.40-16.00

Thomas Petrucci (Conservatorio "A. Vivaldi" di Alessandria)

I Douze Études e i Cinq Préludes di Heitor Villa-Lobos: un'indagine interpretativa tra prassi chitarristica e pratiche strumentali dei liuti a manico

I 12 Études e i 5 Préludes di H. Villa-Lobos si prestano a essere interpretati come una sintesi tra la tradizione chitarristica europea e le pratiche degli strumenti a pizzico delle tradizioni portoghese e brasiliana. Il contributo esplora un possibile approccio interpretativo che si fonda su tali pratiche, prendendo come quadro teorico il concetto di affordance (Gibson, 1979) e le ipotesi proposte da Turíbio Santos in *Heitor Villa-Lobos and the Guitar* (1975). La pratica interpretativa costituisce il dispositivo metodologico attraverso cui indagare le potenzialità della prospettiva proposta.

Ore 16.00-16.20

Cinzia Chiarini (Conservatori "Agostino Steffani" di Castelfranco Veneto e "Arrigo Boito" di Parma, dottoranda)

Trasfigurazione del reale: la favola drammatica per musica nel teatro dei Chigi (1672-1673)

Il contributo analizza la scelta del genere della favola drammatica per musica nei due spettacoli promossi dalla famiglia Chigi per la residenza di Ariccia: *Il Tirinto* di Bernardo Pasquini e *L'Adalinda* di Pietro Simone Agostini. Nel contesto della committenza chigiana, la favola drammatica per musica si rivela particolarmente adatta a mettere in scena una realtà conosciuta, ma trasfigurata attraverso i codici dello spettacolo. Le vicende narrate nelle due opere musicali si collocano al confine tra storia e mito, sviluppando nuclei narrativi che traggono origine da riferimenti concreti per essere amplificati dall'invenzione poetica. Parallelamente, scenografie e apparati scenotecnici richiamano paesaggi e ambienti appartenenti all'orizzonte culturale dei Chigi, rielaborati e spettacolarizzati attraverso i dispositivi della scena, instaurando una continuità tra esperienza del territorio e rappresentazione scenica.

La favola drammatica opera così un processo di trasfigurazione del reale: tanto gli elementi storici quanto i luoghi evocati sulla scena vengono proiettati nella dimensione meravigliosa del teatro barocco, che non ne annulla la concretezza, bensì l'amplifica.

Ore 16.20-16.40

Annalisa Mazzolari

Improvvisazione, embodiment e fenomenologia della musica

Il contributo indaga l'improvvisazione musicale come pratica *embodied*, in cui corpo, percezione, pensiero e azione si intrecciano nella costruzione, istante per istante, dell'esperienza musicale. Improvvisare non significa agire senza preparazione, ma sviluppare la capacità di ascoltare, interpretare e rispondere a ciò che accade, adattando l'azione al contesto in tempo reale. L'improvvisazione si configura così come una forma di conoscenza pratica, fondata sull'interazione tra musicista, strumento, suono e ambiente (Krueger 2009, 2011; Torrance e Schumann 2018).

Il contributo approfondirà la fenomenologia del fare musica, soffermandosi sulla dimensione temporale e intersoggettiva dell'improvvisazione collettiva. Attraverso interviste a docenti e musicisti professionisti del Conservatorio, verranno esplorati gli effetti della pratica sul *mindset*, quali apertura all'imprevisto, adattabilità e ascolto, fino a interrogare il rapporto tra improvvisazione e *phronesis*, intesa come capacità di discernere e agire adeguatamente nella situazione concreta.

PAUSA

Ore 17.00-17.20

Giulia Grassi (Conservatori "Agostino Steffani" di Castelfranco Veneto e "Arrigo Boito" di Parma, dottoranda)

LAMI – Laboratorio Artigianale di Musica Insieme. Da strumento pedagogico a gesto performativo condiviso, le potenzialità dell'Ear Training oltre i confini accademici

È possibile rendere la musica classica un'esperienza diretta e partecipativa? Il progetto di ricerca dottorale *LAMI – Laboratorio Artigianale di Musica Insieme* indaga questa domanda ridefinendo il rapporto tra musica colta e pubblico attraverso la lente dell'Ear Training. Ispirato dalla fenomenologia di Merleau-Ponty e dalla filosofia prassiale di Elliott, lo studio esplora la messa a punto e i possibili risvolti di una pratica artistica divulgativo/performativa in cui il pubblico diventi protagonista attraverso lo sviluppo di un sapere pratico basato sulla percezione musicale.

Attingendo a modelli etnomusicologici di trasmissione orale per delineare una nuova dimensione comunicativa, la progettualità si realizza nella stagione 2026-2027 in collaborazione con la Fondazione Toscanini di Parma attraverso un ciclo di workshop aperti al pubblico.

Ore 17.20-17.40

Giulia Persi (Conservatorio “L. Marenzio” di Brescia, dottoranda)

ASCOLTARE CON IL CORPO: COME IL CONTATTO CON LA DANZA TRASFORMA L'INTERPRETAZIONE PIANISTICA

Sebbene la danza influenzi le modalità attraverso cui il pubblico percepisce la musica (Krumhansl & Schenck, 1997), il suo impatto sulle pratiche interpretative dei musicisti rimane ancora scarsamente esplorato (Davidson, 2021). Questa ricerca ribalta la domanda tradizionale riguardante il rapporto tra pianista e danzatore: non come il pianista si ponga al servizio della danza, ma in che modo un contatto prolungato con essa possa trasformare il processo interpretativo del musicista. Sul piano concettuale, la ricerca si avvale degli studi sulla coreomusicologia (Jordan, 2000), sulla cognizione incarnata (Leman, 2008) e sull'interpretazione pianistica e il corpo del performer. Sul piano metodologico, adotta un approccio autoetnografico e di practice-based research, attraverso un confronto tra prima e dopo di due preludi di Bach, sui quali è stata costruita una coreografia. La ricerca sostiene quindi che l'interpretazione musicale non sia esclusivamente un atto testuale o cognitivo, ma una pratica corporea e relazionale. Tale prospettiva apre nuove possibilità per gli studi sulla performance, la ricerca artistica e la pedagogia pianistica.

Ore 17.40-18.00

Tommaso Saturnia (University of Michigan, ricercatore)

Pasolinate, Morriconate, Pulcinellate. Uccellacci e Uccellini: Pasolini e l'invasione del misterioso nel comico.

L'indiscussa fama di cui la musica di Morricone per *Uccellacci e Uccellini* (1966) gode viene spesso, se non sempre, limitata ai celebri titoli di testa ‘cantati’. Tuttavia, il film di Pasolini coltiva un rapporto con la colonna sonora che rivela una fitta tessitura contrappuntistica tra musica e immagini, e che richiede una maggiore attenzione musicologica. In questo paper, affronto l'indagine da tre angolazioni: primo, la concezione linguisticamente ambigua che Pasolini ha della sceneggiatura si manifesta in uno spazio post-strutturalista di discorsiva indeterminazione (Foucault, 1966). Secondo, il lavoro musicale di Morricone offre una fitta rete di citazioni e autocitazioni (da Mozart a Wagner, a Bach, a Morricone stesso) che va ben oltre il semplice arricchimento artistico, e diventa vera e propria funzione formale (Thompson, 1988). In ultimo, dimostro come il personaggio interpretato da Totò sia un chiaro omaggio a Pulcinella, non solo grazie alle sue scelte attoriali, ma alla sceneggiatura, al soggetto del film, e alla musica di Morricone.

Ore 18.00-18.20

Lea Giamattei (Conservatorio di Brescia e Accademia Nazionale di danza, dottoranda)

Alta formazione coreutica e disabilità: anatomia di un'esclusione strutturale

La formazione coreutica professionale risulta strutturata attorno a un'estetica del corpo normativo, dispositivo selettivo escludente i danzatori con disabilità. Il contributo indaga tale meccanismo, con riferimento all'Accademia Nazionale di Danza. La letteratura ne evidenzia la complessità su tre piani: epistemico, con criteri selettivi discendenti da concezioni normative del corpo e della mente; sistemico, con barriere che precludono l'accesso ai percorsi di eccellenza; normativo, con il divario tra la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità e le prassi istituzionali. La ricerca adotta un approccio qualitativo: interviste a professionisti con disabilità e osservazione dai licei all'Accademia. Obiettivo: un modello che riconosca la diversità corporea come risorsa.

Ore 18.20

Discussione e saluti

PROFILI DEI PARTECIPANTI

Matteo Francesco Bonanno

Nasce a Palermo nel 1999 e cresce a Bergamo, dove ora vive. Nel 2023 si laurea in Musicologia presso l'Università degli Studi di Pavia con una tesi sperimentale sul concetto di 'arrangiamento' nella storia della canzone d'autore (relatore Prof. Stefano La Via) e nel 2026 ottiene con lode il Diploma Accademico di Primo Livello in Composizione presso il Conservatorio di Brescia (relatore Prof. Massimo Priori). Nel dicembre 2024 tiene una lezione all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano intitolata «Ipertestualità e traduzione: da una canzone a un video musicale» e nel febbraio 2025 è relatore all'Universidad Complutense di Madrid nell'ambito del X Convegno Internazionale della Commissione di Musica e Arti Performative, con la relazione “Canción de autor y «canzone d'autore»: Tres estudios de caso en perspectiva transcultural”. I suoi studi si concentrano sull'arrangiamento nell'ambito della *canción de autor* spagnola e della canzone d'autore italiana. In ambito cantautorale e compositivo nel 2021 vince il Primo Premio al Concorso Luciano Vincenzoni di Musiche per Film ed è semifinalista a Musicultura Première 2024 e finalista al Premio InediTO 2026.

Cesare Bovo

Ha iniziato lo studio del pianoforte a cinque anni e ha conseguito il diploma accademico di primo livello, con lode, presso il conservatorio “Cesare Pollini” di Padova (2026). Nel 2018 si è esibito presso la Carnegie Hall di New York come vincitore italiano assoluto del concorso *Crescendo Piano Competition*. Tra i numerosi riconoscimenti conseguiti, spicca quello del concorso internazionale “Fausto Zadra” (Junior, 2023). Si esibisce in numerose rassegne concertistiche, festival e masterclass internazionali, come quella dell'accademia “Krzysztof Penderecki” di Cracovia. Dal 2019 studia con il M° Achille Gallo.

Cinzia Chiarini

Musicologa e mezzosoprano. La sua ricerca di dottorato è dedicata alla ricostruzione dell'opera *Gli Inganni Innocenti, ovvero L'Adalinda* di Pietro Simone Agostini (Roma, 1673) e del teatro effimero in cui essa venne rappresentata.

È membro del Comitato Scientifico del progetto editoriale *Opera a Venezia* di Casa Ricordi e curatrice di una delle edizioni critiche della collana. Partecipa inoltre al progetto di Digital Humanities *Ars Dramatis*, dedicato alla codifica digitale dei libretti d'opera del Seicento.

Ha presentato i risultati delle proprie ricerche in numerosi convegni e seminari nazionali e internazionali, tra cui quelli promossi da *Il Saggiatore musicale*, dalla Florida Atlantic University e dalla European Society for Textual Scholarship (ESTS).

Diplomata in Canto Lirico presso il Conservatorio “Santa Cecilia” di Roma, si è perfezionata attraverso percorsi di alta formazione presso il Conservatorio di Modena, l'Accademia Musicale Chigiana di Siena e la New Bulgarian University. Ha inoltre conseguito con lode la laurea in Beni Culturali presso l'Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”.

Ha svolto un'intensa attività artistica come mezzosoprano, esibendosi in numerosi teatri e istituzioni liriche italiane e internazionali.

La sua attività integra ricerca storico-musicale, editoria critica, innovazione digitale e pratica artistica, con particolare interesse per il teatro musicale italiano del XVII secolo.

Laura Darsiè (Scuola Civica di musica “C. Abbado” di Milano, docente)

Psicologa, psicanalista freudiano-lacaniana e pianista. Laureata in Filosofia e Psicologia, vanta vent'anni di esperienza clinica tra ambito privato e pubblico. Esperta nel legame tra musica, inconscio e neuroscienze, ha condotto seminari in ambito universitario e nei conservatori. Attualmente è docente presso la Scuola Civica di musica C. Abbado di Milano ed è membro della SMP (Società

milanese di Psicoanalisi). Ha uno studio di psicologia clinica a Milano dove la pratica clinica ha sempre rappresentato il cuore della sua attività. Si occupa inoltre, di riabilitazione psicomusicale e di percorsi per l'autoregolazione emotiva dei musicisti in ambito performativo.

Lea Giamattei

Laureata presso la Codarts, University of the Arts di Rotterdam, Lea ha lavorato come danzatrice per compagnie tra cui la Stephen Shropshire Foundation, la Sally Dansgezelschap Maastricht e la Gross dance company. Parallelamente ha intrapreso un percorso di alta formazione accademica e gestionale in Italia, conseguendo il Diploma di II livello presso l'Accademia Nazionale di Danza, e il Master in Economia, organizzazione, progettazione dello spettacolo dal vivo presso la Sapienza di Roma. Attualmente è impegnata nel Dottorato di Ricerca in Discipline Performative: arti, scienze e tecnologie presso il Conservatorio Luca Marenzio di Brescia e l'Accademia Nazionale di Danza ed è Direttrice Artistica Junior della Fondazione Teatro di Roma – Teatro Nazionale. Lea è inoltre Cultrice della materia presso il Dipartimento di Scienze della formazione dell'Università Roma Tre

Giulia Grassi

Pianista di formazione classica impegnata nella ricerca di punti di contatto tra diversi stili e culture musicali. Dopo gli studi pianistici presso il Conservatorio Cherubini di Firenze e il Royal College di Londra, Giulia consegue con lode e menzione il Master di Secondo Livello in Ear Training presso il Conservatorio di Parma, dove è attualmente dottoranda per il triennio 2024-2027.

Si esibisce in Europa, Cina e Stati Uniti sviluppando un linguaggio artistico che si nutre di diverse influenze, dall'improvvisazione, all'uso della voce e del movimento legato al mondo del teatro fisico.

Alessandro Lamberti

Diplomato in chitarra classica al Conservatorio "Benedetto Marcello" di Venezia, dove sta completando il biennio con Dario Bisso Sabàdin e collabora come studente tutor per eventi didattici e istituzionali dell'area musicologica. Si è perfezionato con Flavio Cucchi, Eliot Fisk e Göran Söllscher e ha aperto i concerti del Duo Baldo e di Thibaut Garcia. Insegna chitarra alla scuola "A. Gagno" di Villorba e alla secondaria "Dino Buzzati" di Limana.

Annalisa Mazzolari

Musicista, insegnante e filosofa, ha conseguito con lode la laurea magistrale in Filosofia del Mondo Contemporaneo e ha svolto attività di ricerca e insegnamento in Music Education presso l'University of York in Inghilterra. Attualmente insegna musica e filosofia alla Canadian School of Milan, nella scuola primaria e secondaria, dove ricopre anche il ruolo di Head of Music Department. Il suo percorso unisce educazione, filosofia e pratica artistica: è infatti pianista, cantante e songwriter, con un particolare interesse per l'improvvisazione musicale e il suo valore educativo ed etico.

Adriano Murgia

Pianista e dottorando di ricerca presso il Conservatorio "F. Venezzes" di Rovigo, dove svolge una ricerca sulla musica pianistica di Mario Castelnuovo-Tedesco. Si è diplomato con lode e menzione d'onore e ha conseguito il Master di II livello in Interpretazione Pianistica sotto la guida di Roberto Prosseda. Ha tenuto concerti in Europa, Cina e Stati Uniti e lezioni-concerto presso istituzioni quali la Universität für Musik und darstellende Kunst Wien, la Fondazione Giorgio Cini, l'IIC di Bucarest e il Conservatorio di Pechino. Nel 2025 ha pubblicato per Piano Classics un CD dedicato a Castelnuovo-Tedesco.

Filippo Passarella

Violinista e compositore, nel 2026-2027 frequenterà il post-graduate in violino barocco al Mozarteum con Elisa Citterio. Si è perfezionato in masterclass con maestri di fama

internazionale e collabora con orchestre barocche e moderne, anche come solista e spalla dei secondi violini. Fra le varie commissioni ricevute, si segnala in particolare l'opera debuttata al Teatro Comunale di Modena per il Belcanto Festival, *Gli uomini visti dall'alto*: un lavoro co-composto a otto mani con Riccardo Bazzoni, Antonio Giacometti e Francesco Luppi, su libretto di Giovanni Peli.

Giulia Persi

Pianista, si diploma con lode presso il Conservatorio Santa Cecilia di Roma. Si perfeziona alla Zeneakadémia di Budapest e nei corsi annuali con R. Prosseda, P. Camicia e R. Plano. Ha ottenuto premi in competizioni pianistiche nazionali e internazionali (Premio Crescendo, Hyperion, Magliano Sabina, ecc.). Nel 2024 consegue il Master di II livello in Artistic Research. È invitata a intervenire in convegni nazionali e internazionali (Escom, SysMus, Musiconnex, ecc.). Si esibisce in Italia e all'estero come solista, in formazioni cameristiche e in duo con il M° Franco Ferranti. All'attività concertistica e di ricerca affianca l'insegnamento del pianoforte, con allievi premiati in competizioni. È attualmente dottoranda del XL Ciclo presso il Conservatorio "L. Marenzio" di Brescia.

Thomas Petrucci

Ricercatore e polistrumentista specializzato in liuti a manico, è dottorando in "Prassi e repertori della musica italiana" presso il Conservatorio "A. Vivaldi" di Alessandria sotto la supervisione del Prof. Giovanni Albini. Ha conseguito il diploma accademico di II livello in chitarra lode e menzione presso il Conservatorio "A. Vivaldi" di Alessandria, dove ha conseguito anche il diploma accademico di II livello in Musica da Camera, con lode. Il suo profilo artistico si distingue ulteriormente per un ampio riconoscimento in concorsi nazionali ed internazionali, mantenendo al contempo una carriera attiva come solista e musicista da camera in Italia e all'estero.

Lorenzo Pusterla

Pianista e dottorando al Conservatorio di Brescia con una ricerca sull'eredità del pianista non vedente Alberto Mozzati. Diplomato a pieni voti in pianoforte al Conservatorio di Milano con Silvia Limongelli e Davide Cabassi, si è esibito in concerti in Italia e all'estero, tra cui un concerto per MITO 2024. È attivo nella musica contemporanea come solista e con il Sinthomo Ensemble. È laureato triennale in Matematica, studia composizione al Conservatorio di Milano ed è organista titolare a Milano.

Margherita Sartor

Diplomata in organo presso il Conservatorio F.A. Bonporti di Trento, sta concludendo la specialistica con un percorso di ricerca incentrato su compositrici vissute tra l'ottocento fino ai giorni nostri, quali Elfrida Andrée, Nadia e Lili Boulanger, Erzsébet Szőnyi e Margaretha Christina de Jong.

Svolge attività concertistica e di accompagnamento liturgico.

Ha seguito corsi di perfezionamento e master in Italia e all'estero.

Tommaso Saturnia

Come musicologo, Tommaso Saturnia dedica il suo lavoro alla musica per il cinema, con particolare attenzione alla scena italiana del secondo dopoguerra, e alla funzione che la musica assume nel rapporto tra cinema e memoria collettiva. Recentemente, ha scritto un capitolo su Ennio Morricone per il quarto volume di *Darshanim* (Mimesis, 2026), e ha pubblicato un articolo review per *Cambridge Opera Journal* (Cambridge University Press, 2026). Ha presentato il suo lavoro in diverse conferenze internazionali, come l'AMS/SMT 2025 a Minneapolis, e MidSEM 2025 in Illinois. Saturnia è ricercatore e dottorando del dipartimento di musicologia della University of Michigan (USA).

Emily Serena

(Venezia, 2002) Sta concludendo il corso accademico di I livello in pianoforte al Conservatorio

“Benedetto Marcello” di Venezia con il M° Mattia Ometto. Vincitrice di premi in concorsi nazionali, si è esibita in importanti rassegne concertistiche e sedi. Affianca all'attività pianistica approfondimenti musicologici e divulgativi e collabora con l'Associazione Musicale “Ermanno Wolf-Ferrari”. Nel 2024 si è laureata con lode in Conservazione dei Beni Culturali all'Università Ca' Foscari.